

GRADINI

Ero lì

e le stelle erano gradini
per arrivare al cielo,
dove una luna ubriaca e dolente
mi diceva: "sei malato, sei schizofrenico,
sei sballato, sei fregato".

Ogni piccolo passo
per rientrare nel mondo di oggi è una luce per sconfiggere

la vita ai bordi

di un marciapiede

a dire agli altri:

sono qui,

ci siete? Mi aiutate?

Sono schizofrenico,

non ho un freno,

la realtà traballa.

Quei gradini di stelle

mi portano, nella notte,

alla falce gialla:

che sia mia,

posseduta dal sole

che non sento,

non piango,

alla nascita del giorno,

insieme per ordini celesti

maestral di venti.

Oggi vivo il niente,

perché la mia malattia

è nella mia mente.

Io sono un settimino

mentre quella moneta ha due facce,

la vita o la morte.

Però ho una speranza,
la mia vigna,
la voglia fra le dita
di prendere quell'uva
e mangiarne il contenuto
come se fosse una bevuta
in nome dei colori,
in nome degli arcobaleni,
in nome del Signore,
in nome dell'amore
che si forma
nei lineamenti del viso,
o da ciglia silenziose
a contatto di due bocche.
Viva la vita,
viva la mia vita
la vita che racconto ogni giorno
al sole,
e alla sera a lei,
la luna,
sua sorella.